

# 'Johnson & Johnson', stop alla distribuzione negli Usa: un nuovo caso dopo AstraZeneca?

Sospetti su alcuni effetti collaterali, Moderna e Pfizer al momento sembrano essere i migliori



Dietrofront Usa sul vaccino Johnson & Johnson. L'autorità americana del farmaco (Food and Drug Administration) ha infatti cautelativamente sospeso la distribuzione del siero prodotto dalla multinazionale statunitense per "abbondanza di precauzioni". Motivo: il verificarsi di "eventi negativi ed estremamente rari", in un caso anche letali - una donna è deceduta, un'altra è finita in ospedale - simili a un embolo.

a pagina 4

IL PRIMO NUMERO IN SUDAMERICA STAMPATO IL 14 APRILE DEL 2005

## in Uruguay

*Promesse mantenute*  
di Mimmo Porpiglia

omani, sabato 14 aprile 2007. Sono trascorsi due anni da quel venerdì 14 aprile '05 quando per la prima volta in Uruguay è parso nelle edicole un quotidiano tutto a noi pensato, stampato e diffuso fuori Italia, Gente d'Italia. Che continua ad essere stampato ogni giorno oltre che nell'edizione Usa-Canada anche nell'edizione speciale...

### "GENTE d'Italia": stamattina é cominciato il 17esimo anno nelle edicole uruguaiane

GHIONNI a pagina 2

ACCADDE NEL PERIODO DELLE DITTATURE MILITARI IN SUDAMERICA

## Julio Cortázar e gli intellettuali esuli: "Impossibile scrivere nelle dittature"



C'era un'epoca in cui l'unico modo per esprimere le proprie idee era l'esilio. Accadde nel periodo delle dittature militari in Sud America, conseguenza della crisi dei missili di Cuba. Nei due decenni Sessanta-Settanta, l'avvento al potere dei militari costrinse molti intellettuali a lasciare il proprio paese.

FERRARI a pagina 12

IN URUGUAY

### 71 morti in una giornata: il nuovo record negativo del Coronavirus

FORCINITI a pagina 6

## I prestiti della Cina

di DOMENICO LETIZIA

La Cina è il più grande creditore ufficiale del mondo, ma mancano informazioni e conoscenza sulle modalità di somministrazione e sugli obblighi successivi per coloro che accettano tale credito. Pochissimi i contratti diffusi tra i prestatori cinesi e i governi che li ricevono e manca uno studio approfondito su tale aspetto. Un report ha tentato di (...)

segue a pagina 3

## Verso le riaperture: ma a conti sbagliati

di LUCIO FERRO

Covid, paese, opinione pubblica, pubblico umore e politica si sono messi in marcia verso le riaperture di quanto finora è stato chiuso o semi chiuso. La pressione in tal senso è forte, la voglia monta, il calendario climatico promette aiuto: fine aprile, massimo maggio, (...)

segue a pagina 5



IL PRIMO NUMERO IN SUDAMERICA STAMPATO IL 14 APRILE DEL 2005

# "GENTE d'Italia": stamattina é cominciato il 17esimo anno nelle edicole uruguaiane

di STEFANO GHIONNI

Ebbene sì. Sono trascorsi esattamente 17 anni dalla nostra prima uscita nelle edicole, anche qui in Uruguay. Era difatti il 14 aprile del 2005 quando questo giornale, dedicato agli italiani all'estero, vide per la prima volta la luce oltre che negli Usa a Montevideo e nel resto del Paese. Un bel traguardo, non c'è che dire. Come ben saprete, il 17 è un numero alquanto delicato per chi conosce l'Italia e Napoli in particolare. E meno male che oggi non è venerdì... altrimenti la

"frittata" poteva essere completa!! Bando agli scherzi, siamo davvero felici di poter festeggiare questo compleanno con Voi Lettori che ormai ci seguite sempre con maggior interesse da tanto tempo ormai. Qualche collega, saputo del raggiungimento del 17esimo anno (manca oramai poco alla maturità) ci ha preso in giro giocando appunto con la cabala, del tipo... sarà un anno difficile. La realtà dice che l'anno difficile è stato quello passato, con lo scoppio della pandemia per il Covid (che poi aveva fatto capolino in Cina già nel 2019), quando tutto il mondo ha avuto a che fare con un virus che ha decretato la morte di centinaia di migliaia di persone. Ed è davvero difficile pensare a 365 giorni dannati come quelli del 2020. Certo, oggi come oggi non tutto è rose e fiori. Anzi, i contagi e i decessi sono sempre troppo alti e proprio due giorni fa l'Osservatorio mon-



diale della sanità ha spiegato che le infezioni sono anche in crescita. Ma dobbiamo guardare al presente e al futuro con ottimismo. Già, perché ora ci sono i vaccini, cosa che non avevamo un anno fa di questi tempi. La sfida per battere il Coronavirus con tutte le sue pericolose varianti, è tutta qui: nella corsa alle inoculazioni. Prima saremo tutti vaccinati, prima le cose torneranno nella normalità (che non vediamo di riassaporare e che ci fa capire di quanto anche una sem-

plice passeggiata al mare senza mascherine e senza paura di contagi possa ora sembrare qualcosa di incredibile). Nel 2005 mai avremmo pensato di vivere e di raccontare una roba del genere, di essere catapultati in una sorta di film di fantascienza. Ma è accaduto e abbiamo cercato di essere, come si dice in gergo, puntuali sul pezzo, raccontandovi l'evolversi della situazione, sia in Italia che in Sud America. E lo faremo ancora di più. Credeteci: non sarà il numero 17 a fermarci. Noi non soffriamo di eptacaidecaforbia che altro non sarebbe che la paura di questa cifra. A proposito, ma perché il 17 nella smorfia napoletana è considerato "disgraziato"? Per i seguaci del credo pitagorico, era un numero da evitare in quanto era compreso tra il 16 e il 18, considerati perfetti. Nell'antico testamento il diluvio universale iniziò proprio il 17. Nell'impero romano, invece, la sfortuna ha ragioni

militari. La battaglia di Teutoburgo è stata combattuta nel 9 d.C. nel cuore della Germania settentrionale. Sul campo, che poi tale non fu, perché i romani di Varo si scontrarono con i "barbari" nel buio pantano della "Foresta Nera", le legioni 17, 18, e 19 furono attirate in un tranello e completamente annientate dalla coalizione di tribù germaniche guidata di Erminio. Da quel momento, nella tradizione dell'Urbe, quei numeri furono considerati sinonimo di sventura. Ma noi crediamo che oggi come oggi il numero sciagurato sia uno solo: il 2020. Se il 17 sarà comunque ricorrente sempre sul calendario (assieme al venerdì anche), almeno quello sarà irripetibile. Per fortuna...

## GRAZIE

*Grazie quindi a tutti Voi che continuate a seguirci e un grazie particolare ai due artefici del nostro editare e stampare qui: l'ambasciatore Giorgio Malfatti che mi spinse a considerare l'eventualità di aprire una redazione a Montevideo e l'avvocato Gianni Raso, già direttore della Rai per il Sudamerica. "Sei un pazzo - mi disse sorseggiando un Tanat d'epoca - come pensi di pubblicare un quotidiano in lingua italiana in Uruguay???" Che non sia troppo "normale" me lo ripeteva spesso mio padre ricordando quando una sera di tanti anni fa gli dissi: "Papà vado a New York mi hanno offerto un contratto di collaborazione al Corriere della Sera... mi pagheranno a pezzo, ...qui non c'è posto nei giornali..." E m'imbarcai con una Lettera 22, la sua valigia di pelle antica e il cuore pieno*

**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
7110 Fairway Drive apt. L13  
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)  
Tel. 305-2971933  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.  
**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604  
**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

di entusiasmo...

*Sono stato sempre pronto negli anni a sfidare tutto e tutti, con il sacro fuoco giovanile di voler cambiare il mondo, contro le ingiustizie, i tiranni, la povertà, la camorra e la mafia... E ho lasciato il mio Paese, i miei cari, gli amici più fidati per intraprendere la professione che più ho amato e che amo nella vita. Mi è andata bene. Ma nella vita ci vuole anche fortuna, e ne ho avuta tanta... Con oggi s'inizia il diciassettesimo anno di pubblicazione in Uruguay. Il 17 è un numero che non mi fa paura, ho anche la fortuna dalla mia...*

m.p.

CONTATI, CENSITI, REGISTRATI... MA LA REALTÀ...

# Covid, pianeta Terra come va? Male, grazie 140 milioni i contagiati, tre milioni i morti

di ALESSANDRO CAMILLI

Covid, pianeta Terra come va? Male, grazie. Al momento fa circa 140 milioni di umani che hanno contratto il virus e quasi tre milioni quelli che sono morti della susseguente malattia. Questo quelli contati, censiti, registrati. Ma per i contagiati la stima realistica è di almeno altrettanti contagiati e non diagnosticati e per le vittime la stima realistica è quella che consiglia di aggiungere almeno altri cinquecentomila ai quasi tre milioni.

Il bilancio (Oms) è pesante con i suoi tre milioni e passa di morti e i suoi 140 milioni di contagiati ufficiali da moltiplicare per due. E la tendenza è di nuovo al brutto: dopo sette settimane tra gennaio e febbraio in cui la diffusione del contagio vedeva veloci-



tà in calo si scala planetaria, ecco invece le successive sette settimane in cui la tendenza si inverte e produce sette settimane consecutive di rinnovata crescita. Alla domanda

come va pianeta Terra aprile 2021 non può che rispondere: male, grazie.

L'Europa è il luogo dove complessivamente è andata peggio: un milione di morti e più

e 46, 5 milioni di contagiati. Nella classifica di dove Covid ha fatto più male segue l'America latina: 832 mila morti e 26 milioni di contagiati. Quindi Usa-Canada: circa 600 mila morti e 32 milioni di contagiati. L'Asia allinea 285 mila morti e quasi 20 milioni di contagiati. Medio Oriente: 119 mila morti e sette milioni di contagiati. Africa: 115 mila morti e 4,5 milioni di contagiati. Con tutta evidenza vi sono in queste cifre ufficiali vaste sottostime per quel che riguarda i dati dei paesi che semplicemente i dati non hanno modo (e voglia) di raccoglierci: molti in Africa e Medio Oriente. Ogni paese e popolazione non vive la realtà planetaria della pandemia, al contrario percepisce la propria come planetaria e non viceversa. Per cui la disposizione psicologica si segmenta e divide in stati d'a-

nimo e umori politici diversi e non di rado contraddittori tra le varie parti del mondo. Chi ha i vaccini, anche se non quanti ne vorrebbe, fatica anche solo a concepire che, se non si vaccinano anche i paesi e le popolazioni di altri continenti, pandemia non spartisce dal pianeta e quindi neanche da casa sua.

Chi attende di vaccinarsi nel 2021 e teme di non farcela a vaccinare tutta la sua popolazione entro l'anno neanche ce la fa a immaginare concretamente quel che peraltro già sa: finito il primo giro di vaccinazione dovrà cominciare quasi certamente il secondo e senza soluzione di continuità tra le due imprese. Covid, pianeta Terra, come andrà l'anno prossimo? Meglio, grazie. Ma non sarà finita e me lo ridomandi, per favore, a fine 2022.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## I prestiti della Cina

(...) sviluppare un'analisi dettagliata sui termini legali e finanziari dei prestiti cinesi all'estero. La recente pubblicazione del Peterson Institute for International Economics, del Kiel Institute for the World Economy, del Center for Global Development e di AidData ha evidenziato che su cento contratti tra entità statali cinesi e Paesi in via di sviluppo, in Africa, Asia, Europa orientale, America Latina e Oceania, quelle che appaiono chiare sono le clausole di riservatezza che impediscono ai mutuatari di rivelare i termini o persino l'esistenza del debito. I creditori cinesi cercano un vantaggio sugli altri creditori, usando accordi collaterali come i conti delle entrate controllati dal prestatore e le promesse di tenere il debito fuori da ristrutturazioni collettive. Inoltre, le clausole di cancellazione, accelerazione e stabilizzazione nei

contratti cinesi permettono ai creditori di influenzare la politica interna ed estera dei debitori. Anche se questi termini fossero inapplicabili in tribunale, il mix di riservatezza e influenza politica potrebbe limitare le opzioni di gestione della crisi del debitore e complicare la rinegoziazione del debito. Dall'anno 2000 ad oggi, i prestiti della Cina sono divenuti incalcolabili, passando da cifre irrisorie a oltre 700 miliardi di dollari. Non sorprende che Pechino sia ufficialmente il più grande creditore al mondo, il doppio della Banca Mondiale e del Fondo monetario internazionale messi insieme. Dai Balcani alla Bielorussia, dal porto del Pireo alla costruzione di infrastrutture in Liberia, da una diga in Nepal ai finanziamenti logistici in Cambogia, dai centri culturali in Algeria a una ferrovia in Kenya e fino alle opportunità di inserirsi nel mercato portuale di Gibuti. Come ribadito da numerosi istituti, organizzazio-

ni internazionali e dalle analisi degli attivisti del Partito Radicale, i prestiti cinesi non sono inclusi nelle statistiche ufficiali né sono registrati da istituti di sorveglianza multilaterali o da agenzie di rating. Pechino eroga i prestiti direttamente agli appaltatori cinesi presenti in un dato Paese, senza alcun rischio che qualche governo possa spendere in modo erraneo tale patrimonio. L'inganno risiede tutto in tale modalità. I governi in via di sviluppo si illudono di ricevere ingenti fondi, in realtà ad arricchirsi sono gli appaltatori cinesi all'estero e i debiti ricadono sulle popolazioni locali già martorate da povertà e fame. Pechino è alle prese con i propri problemi finanziari interni dovuti alla guerra dei dazi, alla sovra-produzione e a un debito privato interno che sta sfuggendo al controllo. Di conseguenza, sta posticipando la maggior parte di tutti i nuovi investimenti legati allo sviluppo della Nuova Via della Seta.

Tra il 2013 e il 2017, al fine di "comprare" il consenso dei Paesi inclusi nel progetto, aveva prestato almeno 120 miliardi di dollari a più di 60 Paesi in via di sviluppo e, con gli ulteriori prestiti concessi nel 2018 e nel 2019, si stima che il credito cinese verso questi Stati arrivi ad almeno 135 miliardi. La Cina ha dichiarato che questi prestiti rientrano in un tipo di contratto considerato "preferenziale" e non potranno quindi essere inclusi nel pacchetto di quelli cui sarà concessa la dilazione del pagamento degli interessi. Importante è ricordare che gran parte di questi "investimenti" sono in realtà prestiti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche nei settori delle telecomunicazioni o dei trasporti, controllo geopolitico e azione di ricapitalizzazione dei problemi finanziari interni a spese delle popolazioni in via di sviluppo di molti Paesi del Sud del mondo.

DOMENICO LETIZIA



APPELLO ALLA UE

## Rincarare vaccini: prezzi alle stelle. Il caso approda a Bruxelles

Con la pandemia di Covid entrata nella sua fase critica e l'onda dei contagi che ancora non accenna a scemare, il rischio lamentato da più di un Paese, è quello che il prezzo dei vaccini possa balzare alle stelle. A farlo notare per primo, due giorni fa, è stato il premier bulgaro Borissov. Ebbene, la questione legata all'eventuale rincaro del costo del siero an-

ti-Covid, è arrivata fin dentro le stanze del Parlamento di Bruxelles dove l'eurodeputata Daniela Rondinelli (M5S) ha sollecitato l'Ue a chiarire al più presto la vicenda. "I vaccini non sono un affare per pochi, ma un diritto di tutti, i vaccini salvano vite umane" ha sbottato l'esponente grillina. "Contro le speculazioni serve una deroga temporanea

sui brevetti per i vaccini anti-Covid, come previsto nell'accordo TRIPs. Anziché perseverare nei suoi errori, l'Unione europea sposi la linea italiana approvata grazie alla mozione del Movimento 5 Stelle sulla liberalizzazione delle licenze e avvii una vera produzione europea dei vaccini" ha concluso l'eurodeputata.

**COVID** La decisione della Fda dopo alcuni "eventi negativi": Pfizer e Moderna i più sicuri?

## Usa, 1 morto e sei casi di trombosi: stop al vaccino Johnson & Johnson

Dietrofront Usa sul vaccino Johnson & Johnson. L'autorità americana del farmaco (Food and Drug Administration) ha infatti cautelativamente sospeso la distribuzione del siero prodotto dalla multinazionale statunitense per "abbondanza di precauzioni". Motivo: il verificarsi di "eventi negativi ed estremamente rari", in un caso anche letali - una donna è deceduta, un'altra è finita in ospedale - simili a un embolo e che al momento riguardano sei pazienti donne su un totale di quasi 7 milioni di americani a cui il prodotto monodose è già stato inoculato. La decisione di stoppare la distribuzione del vaccino si collega anche

al fatto che il J&J appartiene alla stessa famiglia e tipologia dei vaccini AstraZeneca. Quest'ultimo, lo ricordiamo, non è stato ancora autorizzato negli Usa, ma in Europa sono stati segnalati casi sospetti di trombosi che hanno portato alla sospensione in alcuni Paesi, oppure a limitarne l'inoculazione a certe fasce di età (in Italia lo si dà agli over 60). Una possibile conseguenza del provvedimento sarebbe ora quello di dirottare certe fasce di pazienti verso i vaccini Pfizer e Moderna che usano una tecnologia diversa e che, a quanto pare sembrano fornire più garanzie. Dal canto suo l'Italia, tramite il ministro della Salute Roberto Speran-

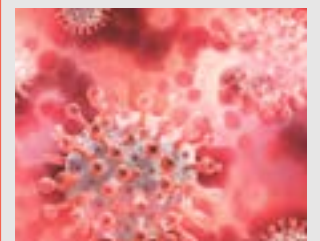


za, chiede sia fatta chiarezza al più presto. L'esponente del governo ha convocato una riunione d'emergenza con l'Aifa. "L'auspicio - ha detto - è quello di sciogliere al più presto i nodi". Oggi nel

nostro Paese sono arrivate le prime 184 mila dosi del siero americano: restano stoccate a Pratica di Mare. Intanto allo Spallanzani proseguono i test per le seconde dosi con siero differente dalle prime.

**PANDEMIA E LUTTI**

**America Latina, crisi senza fine: l'Osa si riunisce e corre ai ripari**



Covid, l'emergenza infinita. La situazione continua a rimanere grave in America Latina dove, dall'inizio della pandemia, 836.350 persone hanno perso la vita ed oltre 25,7 milioni sono rimaste contagiate. Questo angolo di mondo si conferma, a tutt'oggi, una delle aree più colpite in assoluto dalla diffusione del morbo e dove particolare allarme, per la virulenza della sua temuta variante, desta il Brasile, terzo nella classifica mondiale di contagi stilata dalla Johns Hopkins University. Proprio per discutere della crisi pandemica e sulla relativa diffusione dei vaccini, al momento, l'unico antidoto in grado di porre un freno al dilagare del virus, oggi è in programma una seduta del Consiglio permanente dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa).

**VERSO IL VOTO, FRIZIONI A SINISTRA**

## Letta dice sì alle primarie. Calenda rompe con il Pd

La strada verso il voto segna la rottura tra l'ex figliuolo prodigo Carlo Calenda ed il suo vecchio partito, il Pd. Galeotta fu l'apertura del neosegretario dem Enrico Letta al meccanismo delle primarie per la scelta del candidato sindaco, in particolare in città come Roma, dove certe scelte appaiono complicate. "Scelta legittima". Ma "le nostre strade si separano. Crediamo che occorra smettere di parlare per mesi solo di Pd" ha commentato Calenda. Intanto la sindaca uscente Virginia Raggi rilancia: "Io resto in campo". E l'intesa Pd-5S si complica.

**IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO**

## Mattarella: "Pandemia insegna che ciascuno dipende da altri"

Il "contributo che l'università ha espresso, con i suoi specifici caratteri e valori, ha manifestato che si avverte questo senso di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito, nella sua fondamentale importanza, con forza durante l'emergenza della pandemia, che ci ha ricordato come ciascuno di noi dipenda fortemente da tutti gli altri". Lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo in collegamento dal Quirinale, all'inaugurazione del centenario dell'anno accademico dell'Ateneo Cattolico del Sacro Cuore.

di MARCO BENEDETTO

Coronavirus, i vaccini non bastano, non sono uno scalfandro o una muta spaziale. Anche col vaccino si rischierà sempre di ammalarsi di Covid. E allora è e sarà sempre necessario curare i malati. Si sapeva da un anno, scrivo su Cronaca Oggi, che la speranza viene dai farmaci monoclonali. Con mesi di ritardo ora li hanno sdoganati. Giorno dopo giorno, i bollettini confermano il calo dei nuovi contagi e purtroppo il sempre alto numero dei morti. L'errore di chi è preposto, in partenza Conte e Speranza e Arcuri, adesso Draghi, Speranza e Figliuolo, è stato puntare tutto sui vaccini. Con una campagna vizata dall'impostazione, dai ritardi iniziali, dalla incapacità della burocrazia italiana di organizzare sistemi, leggi, procedure che funzionino e non siano oppressive e inutilmente repressive. Invece non hanno pensato a un piano nazionale di cure. Meno male che ministro della Salute è uno che dice di essere di sinistra. Se fosse di sinistra avrebbe dovuto ragionare così: se il Remdesivir è il farmaco che ha guarito Berlusconi e Trump, perché non darlo anche al popolo? In



**L'ANALISI** Cronaca dei tanti errori commessi dal governo dall'inizio della pandemia

## Il vaccino non basta, i farmaci ci sarebbero ma sono solo per i ricchi: costano troppo....

fondo anche i croissant sono più buoni del pane. Obiezione: il farmaco costa caro. Allora a maggior ragione diamolo anche ai poveri. Perché solo i ricchi devono salvarsi? Ma la sinistra italiana è ridotta al partito dell'invidia e dell'odio sociale, con una spruzzata di femminismo e di demagogia pericolosa. Prendete il caso del turismo. Vincenzo De Luca vuol tagliare la strada

ai greci con la loro idea delle spiagge Covid-free. Dice: facciamo lo stesso a Capri, Ischia, Procida tanto per cominciare. Il compagno Bonaccini non dice: bell'idea, come si fa per la Romagna? No, dice: o tutti o nessuno, Ergo: fermi tutti. Anche in questo caso Speranza fa il pesce in barile e invoca il buon senso: "Ci vuole prudenza". Così è stato per la lotta al Co-

vid. Invece di puntare oltre che sui mitici vaccini di Arcuri, che a Natale ancora non aveva ancora ordinato gli aghi per iniettarli, Speranza si è girato all'altra parte. Ha preferito chiudere l'Italia. E i suoi collaboratori-patroni hanno puntato tutto sui vaccini. Ora però è arrivato il momento del rilancio delle monoclonali. Il vaccino aiuta a prevenire il covid, il farmaco ne fa guarire.

Hanno perso mesi, chissà perché. Fossi in una Procura, aprirei un fascicolo per capire il ritardo. Che ruolo ha giocato l'Organizzazione mondiale della sanità, cui un certo giornale inglese venduto ai giapponesi ha fatto da cassa di risonanza? E chiederei ai Nas di indagare perché Berlusconi, grazie alla cura col monoclonale si è rimesso in piedi in pochi giorni. E il resto degli italiani a morire. Siamo fra i Paesi con il più alto indice di mortalità per milione di abitanti, pari alla Gran Bretagna, peggio degli Usa. Ma chissà perché ora se ne riparla. Rinfrescatevi la memoria con questi articoli del 2020. Di mezzo c'è sempre l'Oms. La battaglia sul Remdesivir, il farmaco anti Covid che divide i due lati dell'Oceano. Remdesivir sotto attacco: non dà più speranze di sopravvivere al Coronavirus? Coronavirus, medico del Remdesivir: miliardi e politica dietro il vaccino. L'Oms bocchia anche il Remdesivir, uno dei farmaci usati per curare Trump: "Non dà beneficio" Ma alla fine tutti i salmi finiscono in gloria. Ora, aprile 2021, si scopre che la cura monoclonale c'è, ma le Regioni non la usano, praticate 2mila dosi, 38mila ferme...

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

### Verso le riaperture: ma a conti sbagliati

(...) c'è chi ipotizza e vagheggia il 2 di giugno festa della Repubblica tutta riaperta. E in effetti il contagio rallenta la sua velocità, l'indice Rt è sotto il fatidico uno. Ma...

Rt è quanto un infetto contagia. Se pari a 1 allora l'infetto contagia 1 e la pandemia sta bene in salute, avanza di buon passo. Se Rt sopra 1 allora la pandemia corre, incrementa velocità. Se Rt pari a 2 siamo all'aumento esponenziale e quindi alla pandemia incontenibile e alluvionale. Se, come adesso, Rt sotto 1 vuol dire pandemia rallenta. Rallenta, non ferma. Da noi le riaperture e le chiusure sono state e sono fortemente ancorate all'andamento del R con T, cioè al moltiplicatore della pandemia. Alto moltiplicatore, si chiude. Basso moltiplicatore,

si apre. Altri paesi che oggi stanno riaprendo (Gran Bretagna) o che sono oggi più chiusi di noi (Francia e Germania) hanno tenuto e tengono conto di altro parametro: in gergo la prevalenza. Prevalenza, cioè il moltiplicato. Cioè il numero reale di infetti cui si applica lo R con T, la capacità di infettare. Se Rt 1 e prevalenza mille uguali mille la relativa moltiplicazione. Se Rt sempre 1 ma prevalenza diecimila la moltiplicazione dà come risultato diecimila, e così via. Oggi in Italia circa seicentomila attualmente infetti diagnosticati, il che lascia obbligati a sopporre almeno un altro milione di infetti non diagnosticati. Un milione e mezzo di prevalenza con Rt 1 oggi è almeno un milione e mezzo di nuovi contagiati tra due settimane. Ma l'Ita-

lia, a differenza di altri paesi, questo tipo di conto non lo fa, misura solo lo R con T e quindi rischia di sbagliarli i conti complessivi. C'è chi sostiene questo calcolo mancato sia all'origine del ritardo temporale nei provvedimenti di chiusura e quindi della maggior mortalità da Covid da noi rispetto ad altri paesi. Di certo Francia, Germania e Gran Bretagna hanno fatto molto più lockdown di noi e hanno messo più di noi nel conto la prevalenza. Vincenzo De Luca, sempre più convinto di amministrare un regno a parte, ha annunciato che lui i vaccini "suoi", dopo averli dati ai vecchi vecchi, non li darà agli anziani come da ordine del governo italiano ma li darà ai "suoi" cittadini in ordine di attività economiche da vaccinare. Quindi negozi ed isole da vaccinare con i loro abitanti dentro perché negozi e isole fanno e

portano soldi. Sulle isole da vaccinare prima degli anziani tutti tentati i Presidenti di Regione con isole, tutti contrari i presidenti di Regione senza isole a partire da Bonaccini e Zaia. E all'ordine del governo di vaccinare in rigoroso ed esclusivo ordine di età ogni Regione risponde come può e sa: nel Lazio si prenotano i sessantenni, in Lombardia sono dieci anni dietro, alla prenotazione dei settantenni, in Liguria si prenotano i cinquantenni. Gli ottantenni? Aspettano ancora molti di loro, un po' dovunque. Ma non fa bello ricordarlo e quando non si può fare a meno di notarlo allora la colpa è dei vaccini che non ci sono. Non ci sono per vaccinare 15 milioni di persone tra oggi e metà maggio, ma per finire di vaccinare gli ottantenni i vaccini ci sono eccome. A saperli somministrare.

LUCIO FERRO



IL TASSO DI LETALITÀ È DIVENTATO IL PIÙ ALTO IN SUD AMERICA

# 71 morti in una sola giornata: é l'ennesimo record negativo del coronavirus in Uruguay

di MATTEO FORCINITI

La giornata di lunedì ha segnato un nuovo record nell'andamento della pandemia in Uruguay con 71 decessi registrati in 24 ore. Dopo un anno di emergenza sanitaria il paese oggi sta attraversando il momento più difficile segnato da una costante crescita dei contagi che non accenna a fermarsi. Il numero totale di morti ha superato quota 1.500 mentre le persone attualmente positive sono 32.515 di cui 495 casi gravi in terapia intensiva secondo gli ultimi dati diffusi dal Sistema Nacional de Emergencias (Sinae). Le maggiori preoccupazioni degli esperti si concentrano sulle terapie intensive che oggi segnano il 74,9% di occupazione totale (di cui la metà per pazienti con Covid 19).

Secondo i dati raccolti dal sito Our World In Data nell'ultima settimana l'Uruguay è stato tra i cinque paesi peggiori al mondo per numero di vittime e il primo in Sud America: ha avuto una media di 15,91 morti per milione di abitanti superando nella regione anche il Brasile. Sempre in base ai dati di questo sito, da diversi giorni l'Uruguay guida la classifica mondiale di nuovi casi giornalieri con una media di 1.119,22 casi al giorno per milione di abitanti.

A gettare ulteriore preoccupazione sulla situazione che sta vivendo il paese è l'ultimo rapporto epidemiologico realizzato dal Ministero della Salute con numeri aggiornati fino al 10 aprile. Il dato più significativo raccolto è che in quasi la metà



dei nuovi positivi non si riesce a ricostruire l'origine del contagio: il rischio di perdere il tracciamento epidemiologico sta diventando sempre più evidente passando dal 36% al 47% dei casi. Resta invece stabile la letalità del virus con l'1%.

Se da una parte l'aumento dei contagi sta tenendo in ostaggio l'Uruguay, dall'altra il piano di vaccinazione fa ben sperare e si posiziona tra le prime dieci nazioni al mondo. Oltre un milione di dosi sono state già distribuite in tutto il paese e quasi 210mila persone hanno già ricevuto entrambe le dosi.

RICCA L'AGENDA DEI LAVORI: RINNOVO COMITES, LINGUA ITALIANA E ALTRO.....

## Il 22 aprile il Cgie incontrerà il sottosegretario Della Vedova

Con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del conferimento della delega per le politiche rivolte agli italiani all'estero al Sottosegretario Benedetto Della Vedova, da parte del Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Onorevole Luigi Di Maio, inizia ufficialmente la collaborazione del nuovo responsabile con il Consiglio generale degli Italiani all'Estero (CGIE), che ci auguriamo proficua e di successo. Il sottosegretario Benedetto Della Vedova sostituisce il Senatore Ricardo Merlo, che ha ricoperto questo ruolo dall'inizio della XVIII legislatura. Il Comitato di Presidenza del CGIE ha già convocato la prima riunione con il sottosegretario Benedetto della Vedova, che si svolgerà in

modalità virtuale, per giovedì 22 aprile, nella quale saranno trattati i temi seguenti:

- Presentazione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero al sottosegretario Benedetto Della Vedova
- Proseguo dei lavori preparatori all'Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province autonome-CGIE
- Rinnovo dei Comites, decreto legge 30 dicembre 2019, numero 162.
- Preparazione e tenuta delle elezioni nella data indicata dalla DGIT: 3 dicembre 2021. Riforma della legge istitutiva dei Comites e del CGIE.
- Condizioni sanitarie causate dalla pandemia Covid-19.
- Sostegni finanziari, medici-sanitari e ripercussioni

sociali in loco e per il rientro in Italia dei connazionali, effetti sui servizi consolari causati dalle chiusure di sedi e dalla riduzione dei servizi in presenza.

- Problemi legati all'applicazione della circolare 3/2020 in materia di promozione della lingua e della cultura italiana; mancanza del coinvolgimento delle rappresentanze degli italiani all'estero nei programmi di promozione integrata legata al Piano per l'export e l'internazionalizzazione del Paese.
- Quali politiche per gli italiani all'estero nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia?
- Conferenza sul futuro dell'Europa. Proposte per interventi e progetti di interesse per gli italiani all'estero in ambito comunitario:



Benedetto Della Vedova

diritti, cultura, sanità, digitalizzazione e transizione anche in ambito sociale.

- Proposta data convocazione della prossima Assemblea Plenaria del CGIE.

- Varie e eventuali In questa fase di profonda trasformazione sociale il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero non lascerà nulla di intentato per sollecitare e incalzare il Governo italiano a far avanzare e aggiornare le politiche a favore dei cittadini e delle istituzioni italiane all'estero.

**LE DECISIONI** Giorgetti e Gelmini possibilisti, Pd più prudente

# Il Centrodestra: "Maggio è il mese delle riaperture" Orlando: "No liberi tutti"

Una delle domande più ricorrenti che si ascoltano in Italia è la seguente: ma a maggio l'Italia riaprirà i battenti dando un freno alle restrizioni governative? Le risposte che si odono dal Centrodestra porterebbero a un sì, quelle che si sentono dal Centrosinistra sembrano più che altro un nì. Ieri al Mise si è tenuto un incontro tra i rappresentanti Fipe e il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti (in quota Lega). Due le questioni principali sul tavolo: riaperture e sostegni. Sul primo punto il ministro, pur precisando che non è possibile indicare con certezza una data per le riaperture, ha però sottolineato che gli indicatori stanno migliorando ("anche la natura ci darà una mano come lo scorso anno", ha aggiunto riferendosi al clima che sta migliorando con la primavera) e che "presumibilmente maggio sarà un mese di riaperture, coerentemente con il segnale del governo che ha già scelto di riaprire le scuole". Più convinta



Mariastella Gelmini e Giancarlo Giorgetti

Mariastella Gelmini (Forza Italia), ministro per gli Affari regionali, intervistata dal TgCom 24: "Bisogna riaprire non per guadagnare qualche voto, ma per non chiudere di nuovo. Vogliamo riaprire nel più breve tempo possibile, maggio sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche". 'Aperturista', tutto sommato, anche il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri: "I dati sono in miglioramento, l'Rt continuerà a scendere. Immagino



no che consolidando i dati, scendendo largamente sotto un'incidenza di 180 casi ogni 100mila abitanti, a quel punto da maggio si può tornare a una colorazione più tenue delle Regioni". Più prudente il ministro del Lavoro Andrea Orlando: "Sono ore e giorni in cui vedo un effetto annuncio sulle riaperture. Queste si realizzano se si preparano, non se si annunciano. Serve qualcosa di ordinato per tornare alla normalità, non un liberi tutti".

## I DATI

**Contagi e morti in aumento, scende il tasso di positività**

13.447 nuovi casi di Coronavirus (contro i 9.789 di lunedì) a fronte di 304.990 tamponi processati e 476 morti nelle ultime 24 ore (due giorni fa i decessi sono stati 358). Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid in Italia. Cala il tasso di positività: dal 5,1% al 4,4%. 18.160 i guariti-dimessi in più rispetto a 48 ore fa. Dall'inizio della pandemia, in Italia sono 3.158.725 le persone che hanno superato la malattia. Respirano gli ospedali: -67 in terapia intensiva (3.526 i ricoverati), -377 negli altri reparti per un totale di 26.952 pazienti. A livello territoriale, le regioni con il maggior numero di contagi sono state la Lombardia (1.975), la Campania (1.627), la Sicilia (1.384) e la Puglia (1.191). Il governo italiano intanto ha comunicato che sono stati superati i 4 milioni di cittadini immunizzati con due dosi contro il Covid.

## OGGI CDM

**Scostamento di bilancio da 40 miliardi: governo a lavoro**

Sono ore febbrili all'interno del governo italiano in merito allo scostamento di bilancio. Oggi difatti l'esecutivo si riunirà in un consiglio dei Ministri alquanto delicato per la situazione economica che sta vivendo il Paese. In base ad alcune indiscrezioni, tale scostamento dovrebbe essere intorno ai 40 miliardi di euro. Nello specifico, 35 andrebbero nel nuovo Decreto Sostegni. L'extra deficit servirà inoltre a coprire parte delle opere escluse dal Recovery plan, ovvero quei progetti 'in esubero' rispetto ai 191 miliardi a disposizione del Pnrr, e che sono comunque ritenuti validi. Un fondo ad hoc da 30 miliardi circa, da spalmare sui sei anni del Recovery e finanziato in deficit, per una media di circa 5 miliardi l'anno. Da segnalare che la Lega ha chiesto di far arrivare a 300 milioni il Fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica.

**L'ANALISI** L'effetto della chiusura dei ristoranti provoca un grave danno economico

## 200 mln di litri di vino in cantina

Circa 200 milioni di litri di vino in più rispetto allo scorso anno giacciono invenduti nelle cantine italiane per effetto della chiusura di ristoranti, bar ed enoteche in Italia e all'estero che ha fatto crollare i consumi fuori casa con gravi difficoltà per il settore vitivinicolo italiano in particolar modo quello legato ai vini a denominazioni di origine e indicazione geografica, a maggior valore aggiunto. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che le difficoltà della ristorazione si trasferiscono a valanga sull'intera filiera dove sono impegnati in Italia 250mila produttori di uve. La conseguenza delle misure di contenimento adottate per

far fronte all'emergenza Covid è la presenza in cantina al 31 marzo 2021 di 5,6 miliardi di litri di vino secondo l'analisi Coldiretti sull'ultimo aggiornamento reso disponibile dal Ministero delle Politiche Agricole. Si tratta di produzioni di alta qualità in un Paese come l'Italia che è leader mondiale davanti alla Francia con la produzione tricolore è destinata per circa il 70% a vini Docg, Doc e Igt con 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% per i vini da tavola.





IL PD DEL FUTURO SECONDO ENRICO LETTA

# Guidato da una donna e fondato su iscritti e primarie

di FEDERICA FANTOZZI

Non il partito della “leadership carismatica individuale” ma dell’“intelligenza collettiva”. Non il partito del Nazareno, della “sede centrale con un grande ufficio di comunicazione”, ma della “prossimità, delle periferie, dei territori lontani, dei centri minori, della provincia”. Non il partito “del potere e del sistema” bensì capace “di rigenerarsi se andrà all’opposizione”. Il partito (anche) di “quelli che non ce la fanno”.

A un mese dalla sua elezione a segretario – era domenica 14 marzo – Enrico Letta delinea il suo Pd, che auspica dopo di lui guidato da una donna, battendo su due tasti: identità e modernità. Rilancia i “diritti” come ius soli e e ddl Zan, promette primarie, rimette al centro gli iscritti. E vuole una forza completamente europea, con i gruppi parlamentari di Roma e Bruxelles che si muovono all’unisono. Sull’ispirazione dei Verdi tedeschi o dell’esperienza francese di Macron? Al contrario: “La mia ambizione è che il Pd diventi un modello, un punto di riferimento in Europa come fu l’Ulivo negli anni Novanta”.

L’identikit nasce ai microfoni di Radio Immagina - l’emittente Dem nata a gennaio e diretta da Andrea Bianchi - che oltre allo streaming si appoggia a frequenze locali. E’ il primo filo diretto (settimanale) con iscritti, militanti, presidenti di circolo. E’ la seconda puntata del questionario già inviato a 3mila circoli con 40mila risposte. Sabato in assemblea nazionale verranno illustrati i risultati, e partiranno le “agorà democratiche”: sei mesi di consultazioni, per “decidere insieme”. Parola



Enrico Letta

più citata: lavoro. Poi: giovani, Europa, diritti.

Il segretario si accomoda sullo sgabello dello studio di registrazione con lo sfondo giallo e blu, si toglie la giacca, beve dalla borraccia. Sul muro tre orologi segnano l’ora di Roma, Berlino e New York. Avvisa subito che il “toto-data sulle riaperture” non gli piace: “Genera frustrazione, è come dare i numeri al lotto”. Al telefono c’è Mila dal circolo emiliano di Granarolo, che vorrebbe consolidare il Recovery Plan. “Condivido – è la risposta – Il Pd europeo ed italiano lavori con Draghi, con gli alleati temporanei (Lega) e anche futuri (M5S) per renderlo permanente”. C’è anche una questione di responsabilità: “Se Italia o Spagna falliscono rende-

“La mia ambizione è che il Pd diventi un modello in Europa come fu l’Ulivo negli anni 90”

ranno più facile agli olandesi tornare a prima, al bilancio asfittico che ostacolava gli investimenti”. Maria Francesca De Vincenzi chiama dalla provincia di Palermo a nome delle donne del Sud. E’ un tasto doppiamente sensibile. Letta menziona il rapporto tra asili nido e occupazione femminile. Si congratula con la sua ex ministra Maria Chiara Carrozza, già rettrice della

Scuola Sant’Anna di Pisa, appena nominata alla guida del Cnr: “Quando il mio tempo sarà scaduto, vorrei lasciare la leadership del Pd a una donna”.

Lo speaker Cristiano Bucchi legge a raffica le domande che arrivano: “Il Pd ha tradito i lavoratori, come ricostruire i loro diritti? Esiste ancora una classe operaia, Enrico lo sai? Non si può essere il partito di tutti, da che parte state? Cambierete le regole per le pensioni?”. Centinaia di messaggi: auguri, domande, richieste precise. Sulle scelte, l’ex premier rimanda alle “agorà”, ma non si smarca: “La riforma fiscale dovrà tenere conto che quest’anno non è stato uguale per tutti, c’è chi ha pagato di più il virus”. Nel faccia a faccia con Draghi,

Letta ha aperto il dossier imprese, su cui torna: “Troppo spesso si percepisce il Pd come il partito solo dei dipendenti, ma noi guardiamo anche alle piccole e medie imprese che hanno sofferto”.

A Simona, segretaria del circolo di Lainate che chiede lumi per affrontare il tesseramento, promette: “Per un po’ si è preferito parlare agli elettori e gli iscritti si sono sentiti con un ruolo inferiore. Nel mio Pd la loro voce conterà”. A Giulia che lamenta poca attenzione ai ragazzi ripete: “Se non li riporto nel partito e non ringiovanisco la classe dirigente avrò fallito comunque”. A Giovanni da Treviso, preoccupato per le amministrative, annuncia partecipazione e primarie: “La politica via Zoom non è uguale”. La logica è quella delle coalizioni: “No al partito della clava per uccidere chi gli sta intorno e avvantaggiarsi, servono generosità e lungimiranza”. Con Anna da Avezzano insiste su ius soli e ddl Zan: “Vedo un problema culturale. Non è che senza diritti combattiamo meglio la pandemia”.

E’ durissima Lorena da Correggio, nel cuore dell’un tempo ricca Emilia: “Oggi nell’urna metterei una X. Sono vedova da giovane, dissanguata dalle tasse, non riesco a vivere dignitosamente. Siamo stanchi, segretario, la sua è un’impresa titanica”. Letta le chiede un surplus di credito: “Il Pd parlerà e agirà anche per quelli che non ce la fanno. Abbiamo le carte in regola per dare risposte”.



MONTEVIDEO (Uypress) El gobierno anunció que no aumentará las tarifas de las naftas y gasoil, como consecuencia de la pandemia y para que sirva de estímulo para el sector productivo. Según explicaron, el costo de esa decisión implica U\$S 30 millones solo en abril.

El anuncio fue realizado por los ministros de Economía, Azucena Arbeleche, y de Industria, Omar Paganini, que explicaron que no se aumentará el precio de los combustibles y expusieron el nuevo mecanismo de fijación de tarifas para transparentar el sistema.

La ministra de Economía, Azucena Arbeleche, dijo que la decisión implica costos de 30 millones de dólares solo en abril, pero que "el Gobierno lo entendió necesario como apoyo al sistema productivo y a la ciudadanía".

"A pesar de la evolución de las tarifas en la región y de que en Uruguay el precio del gasoil no se modifica desde enero de 2018, el Gobierno decidió no trasladar los aumentos en el precio del petróleo a los combustibles. No se va a aumentar el precio de la nafta ni del gasoil en este momento", anunció la ministra.

Arbeleche ilustró que en noviembre de 2020 el pre-

## ESTÍMULO AL SECTOR PRODUCTIVO

# Uruguay: Gobierno anunció que no aumentará tarifas de naftas y gasoil



cio del crudo Brent, que es el que Ancap toma como referencia para la fijación del precio de los combustibles, estaba por debajo de los 40 dólares por barril y que se fue incrementando con el transcurso de los meses hasta situarse en 65 dólares por barril, en marzo.

Explicó que, entre marzo y diciembre del último año, el aumento del precio del petróleo fue 30,8 %, lo que determinó un incremento de naftas y gasoil en muchos países.

Según reseña el portal de Presidencia, justificó la decisión en que "el país está viviendo momentos extraordinarios, que también requieren respuestas extraordinarias". Agregó que "este es un apoyo que el gobierno le da al sector productivo, principalmente a las empresas más pequeñas, para que puedan pasar la situación de pandemia". El costo de 30 millones de dólares significa un "deterioro en el resultado fiscal", expresó Arbeleche, pero es algo que "el gobierno en-

tiende necesario para apoyar al sistema productivo y a la ciudadanía en general". Pot su parte, el ministro de Industria Omar Paganini se refirió al nuevo esquema de fijación de tarifas, mecanismo que se utilizará para el próximo incremento de combustibles y sobre el que señaló que fue elaborado para aportarle más transparencia al sistema y evitar usos discrecionales en la fijación de las tarifas.

El nuevo sistema de fijación de tarifas de combustible, según explicó, se

basa en dos componentes centrales: en el precio y la paridad de importación, al que se agregó un factor denominado x, adjudicado a sobrecostos en los que incurre la petrolera estatal, porque hay pérdidas y subsidios que debe absorber, y porque padece de un sobreprecio estructural que debe llegar a cero en una transición de tres años y que implicará cambios en el sector.

El factor x se compone de los costos en que incurre Ancap por asumir pérdidas en el negocio del cemento Pórtland, que es deficitario hace más de 20 años, y se traslada al precio del combustible. Además, la mezcla de agrocombustibles que realiza el organismo está por encima de lo que marca la ley, y también generan sobrecostos el subsidio al supergás, así como gastos estructurales de la petrolera. Al día de hoy, la suma de todos elementos representa 3 pesos por litro de combustible vendido, indicó el ministro.



## LETTERE AL DIRETTORE

**C**aro Direttore,  
La Spagna è uno dei paesi di elezione degli italiani che vanno all'estero. Sono ormai 275.000 i connazionali ufficialmente censiti che vi risiedono e addirittura 340.000 quelli che hanno dichiarato di esservi domiciliati. L'afflusso non si è fermato nemmeno durante la pandemia, tant'è che nel corso del 2020 vi sono arrivati altri 7000 connazionali, il 2,5% in più rispetto all'anno precedente.  
Eppure, agli italiani che vi risie-

dono non è data la possibilità di acquisire la cittadinanza spagnola conservando quella italiana, in quanto l'ordinamento di quel paese, in cambio della concessione della cittadinanza, al compimento del diciottesimo anno di età richiede la rinuncia a quella originaria. Il contrario di ciò che accade in Italia alle coppie italo-spagnole e ai loro figli, che possono avere permanentemente la doppia cittadinanza.

Di recente, un incontro tra il primo ministro spagnolo e quello france-

se ha sbloccato la questione della doppia cittadinanza per i cittadini dei due paesi, accogliendo un orientamento abbastanza diffuso e consolidato a livello europeo. A questo punto, diventa ancora più stridente l'esclusione degli italiani da questa possibilità, tanto più che i rapporti tra i due paesi sono ottimi, le affinità culturali profonde, gli interessi reciproci del tutto evidenti essendo l'Italia il secondo partner commerciale della Spagna e la Spagna il sesto mercato di riferimento dei prodotti italiani.

Per queste ragioni, raccogliendo una sollecitazione del COMITES di Madrid, mi sono fatta interprete a livello istituzionale di questa esigenza, chiedendo con un'interrogazione al Ministro degli affari esteri di avviare al più presto i contatti con le autorità spagnole al fine di stipulare un accordo bilaterale volto al reciproco riconoscimento della doppia cittadinanza sia per i cittadini spagnoli che per quelli italiani.

**Angela Schirò**  
Deputata PD - Rip. Europa -

El negocio potencial de la "moda circular", el sector que aspira al reciclado y la innovación para reducir la contaminación de la industria textil, tiene enormes perspectivas de progreso en el futuro inmediato, pero aún queda un largo camino por recorrer. Según el Circular Fashion Report 2020, el negocio potencial del mercado es de cinco billones de dólares, el 67% más que el actual valor de la industria de la moda. Para el Banco Mundial, la moda es responsable por el 10% de las emisiones globales anuales de carbono. Cada año se consumen 1,5 billones de litros de agua, los desechos textiles superan los 92 millones de toneladas, la elaboración y tintura de los tejidos son responsables del 20% de la contaminación hídrica industrial y el 35% de los microplásticos de los océanos es atribuible a los lavados de prendas en fibras sintéticas, según una investigación publicada en Nature Reviews Earth and Environment. Además la Ellen MacArthur Foundation estima que cada año se pierden unos 500.000 millones de dólares por indumentarias que apenas se usan, no se donan, no se reciclan y terminan en las áreas de descarga. Estos son solo algunos de los elementos que indican que, así como

## RECICLADO E INNOVACIÓN PERO AÚN LARGO CAMINO

# El boom de la "moda circular"



en muchos otros sectores (en primer lugar la comida), reducir los consumos de moda y por lo tanto la demanda tendría un primer efecto sobre el impacto ambiental. Todo esto mientras la industria de la moda experimenta cada vez más soluciones que van hacia la sustentabilidad. La "moda circular" es un sistema económico que se regenera solo, reutilizando los materiales en los ciclos productivos sucesivos, permitiendo así la reducción del desperdicio. La

moda sostenible es una moda basada en la producción ética, que tiene en cuenta el impacto ambiental (reciclado, reutilización, tejidos biocertificados, procesos empresariales poco contaminantes o con menor uso de agua) y social (sector transparente, compensaciones justas, lugares de trabajo seguros, entre otros). Entre las marcas italianas pioneras en materia de regeneración se encuentra Rifò, en el distrito de Prato: recogen viejas prendas de

cachemir, de algodón y de jeans para transformarlas en nueva fibra para vestimenta de alta calidad. Hay una aceleración también en materia de plástico: el PET se recicla, es decir que se destruye y se transforma incluso en hilado, como para las medias (Radicigroup de Bergamo y Oroblù de Mantova anunciaron en estos días "Oroblù Save the Oceans", el primer "collant" de Italia realizado con hilados obtenidos del reciclado del PET de las botellas). Son diez las marcas italianas que adhirió al Fashion Pact para la transformación del sector, lanzado por Macron en el G7 2019 (Ermenegildo Zegna, Giorgio Armani, Prada, Moncler, Herno, Salvatore Ferragamo, Diesel, Geox, Calzedonia e Bonaveri). Pero no es fácil llegar a la sostenibilidad. El informe BoF Sustainability Index, publicado recientemente, traza los progresos de la moda en 15 de los más grandes grupos (de Kering a LVMH pasando por H&M, Nike, Adidas, Inditex, Hermes). De allí surgió que, "mientras las moda hablan

cada vez más de sostenibilidad, el análisis de Business of Fashion relevó que las acciones están más atrasadas que los compromisos públicos, incluso entre las empresas más grandes y con mayores recursos del sector". Hay una gran disparidad entre compromiso y acción. Los desechos son la categoría con el peor rendimiento en el Index: e incluso la adopción de las soluciones disponibles hoy -venta y alquiler- fue limitada. Además hay que saber que la mayor parte de las ropas en el mundo se realizan utilizando combustibles fósiles. El poliéster a base de petróleo es el tejido más usado, con casi 60 millones de toneladas producidas en 2019. La segunda fibra más usada en la moda es el algodón, un producto con una compleja impronta ambiental cuyos vínculos con la esclavitud moderna son tan problemáticos como su pasado. Un ejemplo actual es la guerra actual de algunas marcas con China por la explotación de la minoría uigur en la región autónoma de Xinjiang, donde hay campos de trabajo forzado para producir algodón. Trasladar la cadena de aprovisionamiento de las materias primas es un desafío colosal, y para la eliminación del poliéster virgen hará falta mucho tiempo. Adidas, según el informe, es la más ambiciosa, con el objetivo de usar solo el poliéster reciclado a partir de 2024. Inditex, el grupo de Zara, se comprometió a usar solo poliéster más sustentable para 2025, mientras PVH Corp y H&M Group fijaron sus objetivos para 2030. Además Kering y VF Corp son las únicas empresas que indican haberse ya comprometido en proyectos piloto centrados en la agricultura regenerativa. En síntesis, entre ambiciones e innovación el camino de la transición es largo.

## LA FIFA LO TESTA IN VISTA DEI MONDIALI DI QATAR 2022

### Fuorigioco automatico, cosa è e come funziona

Fuorigioco automatico, se ne parla tanto ma sappiamo cosa è e come funziona? Una cosa è intuitiva: si tratta di una innovazione che renderà ancora più tecnologico il calcio. E che diminuirà la discrezionalità decisionale di arbitri e guardalinee. La Fifa, il massimo organismo del calcio mondiale, ci crede. A tal punto da aver avviato la sperimentazione della novità, con l'obiettivo di utilizzarla già a partire dai Mondiali Qatar 2022. Ad annunciarlo, l'ex allenatore dell'Arsenal Wenger. Il fuorigioco automatico funziona a grandi linee come la goal line technology. Cioè come il siste-

ma, posizionato sulla linea di porta, che manda un impulso all'arbitro quando la palla ha varcato la linea. In questo caso l'orologio dell'arbitro vibra. Anche il fuorigioco automatico si baserà sul sistema full-automated. Il segnale di fuorigioco, dunque, arriva in automatico al guardalinee. Il guardalinee a quel punto alzerà la bandierina. E l'arbitrerò fischierà il fuorigioco. Non ci sarà più bisogno del silent check della Var Room. Un'operazione che attualmente, ha stimato la Fifa, porta via fino a 120 secondi di gioco effettivo. Una sorta di sperimentazione è stata già portata avanti

dalla Fifa durante l'ultimo Mondiale per club. Che si è giocato, guarda caso, in Qatar. Per individuare il fuorigioco di un giocatore è stato necessario utilizzare il GPS. Se era oltre la linea dell'ultimo uomo, partiva la segnalazione istantanea in VAR Room. Ma poi all'interno di questa stanza, qualcuno, uomini in carne e ossa, dovevano valutare l'episodio. E comunicare la decisione all'arbitro. Un metodo che non a caso è stato definito un semi-automated outside. La tecnologia non è ancora arrivata a sostituire del tutto le persone in carne e ossa. Almeno finora.



SE DISPARAN LOS CASOS, 80% DE POBLACIÓN EN ESQUEMA NO PÚBLICO

# Buenos Aires: salud privada en colapso

Buenos Aires, la capital de Argentina, tiene en estrés sus sistemas de salud privado, con clínicas y sanatorios desbordados por casos de Covid-19, casi sin camas disponibles, y de ese esquema depende el 80 por ciento de la población de algo más de 3 millones de habitantes.

A menos de un mes de haber comenzado el otoño, las unidades de terapia intensiva de los hospitales de la ciudad no dan abasto, con ocupaciones de camas que en varios casos superan el 90 por ciento, reveló el periódico *Página 12*, en un detallado informe del sector.

Hasta anoche, en la Ciudad de Buenos Aires se contabilizan 285.776 casos de infectados y 6.858 muertos desde el comienzo de la pandemia. En las últimas 24 horas, según datos del domingo, se registraron 2.691 nuevos de enfermos de coronavirus en la capital y si se toman en cuenta los últimos siete días, se incorporaron 19.280 casos.

Otras 297 personas fallecieron y 19.419 fueron reportadas con coronavirus en Argentina en la última jornada, aunque los datos del fin de semana suelen estar con una merma estadística y tienden a crecer más los lunes.

"A este ritmo de contagios, en cuatro o cinco días el sistema deja de aguantar", dijo Claudio Belocoppitt, presidente de la Unión Argentina de la Salud, la asociación que reúne a las prestadoras de medicina prepaga.

Según datos oficiales del Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires el 81,3 por ciento de los porteños tiene cobertura sanitaria privada y sólo el 18,7 por ciento depende de los hospitales



estatales.

Los principales sanatorios del sector privado, como el GUemes, el Alemán y el moderno Hospital Italiano, están colapsados, según admiten conducciones médicas y delegados gremiales. El Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires, del signo partidario opuesto al nacional y encabezado por Horacio Rodríguez Larreta, sostiene que el sector público sanitario está en perfecto estado para afrontar el aumento de contagios, con una ocupación de 44 por ciento.

Algunos sanatorios como el Hospital Italiano, el Otamendi, la Trinidad, el Hospital Británico o el Mater Dei tienen una ocupación superior al 95 por ciento, según datos recabados por la Unión Argentina de la Salud (UAS).

Es lo mismo que decir que prácticamente no tienen espacio de maniobra para hacer lugar a la demanda creciente de camas de terapia intensiva, no solo para los casos graves de coronavirus, sino que tampoco

tienen disponibilidad para absorber cualquier tipo de complicación que requiera internación.

"Literalmente no hay lugar en Capital Federal para conseguir una cama. Si vos te da un infarto ahora no vas a conseguir una cama", advirtió Fernando Araneo, médico del Sanatorio GUemes y Prosecretario Gremial de la Asociación de Médicos de la Actividad Privada (AMAP). Un médico contó a *Página 12* un caso impactante.

"La semana pasada fui a auxiliar a una mujer de 68 años que tenía un paro cardiorrespiratorio. La señora hacía dos días que estaba en su domicilio con Covid positivo esperando que su obra social la internase. Cuando llegué la señora estaba muerta", contó el galeño bajo estricta reserva de su nombre.

"En el Hospital Alemán (otro sanatorio privado, NDR) hay personas internadas en sillones porque no consiguen camas donde dejarlos.

En el Anchorena están sus-

pendiendo cirugías. En el GUemes tenemos pacientes críticos internados en la guardia porque no hay lugar para colocarlos en terapia intensiva.

En el hospital Naval están hablando de utilizar las terapias de pediatría como internación de adultos. La situación se repite en todos los centros privados de la capital", contó Araneo.

Ese mismo cuadro de situación viven empresas de medicina prepaga y obras sociales. Swiss Medical -prestadora privada de servicios médico- se resolvió comenzar a derivar a algunos pacientes de baja complejidad a hoteles. Su competidora Osde ya está derivando pacientes a la provincia de Buenos Aires, que rodea a la capital.

En PAMI, el servicio social y sanitario para pensionados y jubilados -o sea, mayoritariamente ancianos-, tampoco hay más camas disponibles en la capital de Argentina, según un reporte del portal Infobae.

"Me acaba de llamar mi se-

cretario médico para informarme que no hay camas de terapia para Covid para afiliados de PAMI en Ciudad de Buenos Aires y estamos cerca del 100% de ocupación de camas de terapia en el AMBA (área de la capital y su periferia, NDR)", dijo Luana Volnovich, directora ejecutiva de ese instituto.

"Estamos en un momento crítico. El aumento de contagios impacta en todo el sistema de salud", resumió. Argentina amaneció hoy impactada por la muerte de un legendario periodista y ex relator de fútbol, Mauro Viale, quien se contagió de Covid-19 y anoche murió a los 72 años por complicaciones cardíacas.

El gobierno nacional mantenía este lunes reuniones para analizar la marcha de las nuevas medidas de restricción y el avance de los contagios y muertes en los distintos distritos, bajo el temor de que los viajes y el mini-turismo de Semana Santa empiece muy pronto a tener un efecto devastador.

di MARCO FERRARI

C'era un'epoca in cui l'unico modo per esprimere le proprie idee era l'esilio. Accadde nel periodo delle dittature militari in Sud America, conseguenza della crisi dei missili di Cuba. Nei due decenni Sessanta-Settanta, l'avvento al potere dei militari costrinse molti intellettuali a lasciare il proprio paese. Anzi, numerose opere di autori latino-americani sono state scritte proprio all'estero. García Márquez scrisse "Cent'anni di solitudine" a Città del Messico e "L'autunno del patriarca" a Barcellona, altri autori scrissero a Parigi, a Cuba, a Londra, negli Stati Uniti, persino in Asia. Daniel Chavarría arrivò a Cuba dal Brasile dirottando un piccolo aereo, per il quale aveva pagato il biglietto. A Cuba ha lavorato come traduttore ed insegnante di latino e greco, prima di iniziare la sua carriera di scrittore. Si definiva cittadino uruguayano e scrittore cubano scrivendo romanzi come "Joy", "L'occhio di Cybele" e "Viudas de sangre". Negli anni Sessanta la meta preferita dai nuovi scrittori fu Parigi dove arrivarono Julio Cortázar, Carlos Fuentes, Vargas Llosa fra gli altri. Nel 1973 Mario Benedetti, dopo il colpo di stato militare, dovette abbandonare l'Uruguay a causa del suo attivo appoggio ai movimenti marxisti; lasciò il suo incarico all'Università e partì per l'esilio a Buenos Aires. Viaggiò per l'Argentina, il Perù, la Spagna. Furono dieci lunghi anni che lo videro lontano dalla sua patria e da sua moglie, la quale dovette rimanere in Uruguay per accudire la madre e la suocera. Dura fu anche la dittatura brasiliana che costrinse a fuggire all'estero intellettuali, registi, scrittori e musicisti. Non erano nemmeno trentenni Caetano Veloso, Gilberto Gil e Chico Buarque de Hollanda, quando dovettero far di corsa le valigie scappando in Europa. I primi due si fermarono

ACCADDE NEL PERIODO DELLE DITTATURE MILITARI IN SUDAMERICA

## Julio Cortázar e gli intellettuali esuli "Impossibile scrivere nelle dittature"

a Londra, Buarque si stabilì a Roma con la moglie Marieta, dove nacque la loro prima figlia. Ripararono in Italia anche molti registi brasiliani come Glauber Rocha che qui realizzò opere importanti. Il decreto legge 1077 del 1970 istituì la censura: la stampa e l'editoria vennero messe a tacere, molti scrittori e artisti lasciarono il paese (Jorge Amado, Augusto Boal, Sergio Kokis), altrettanti vennero oscurati (Heloneida Studart) e solo pochi continuarono a scrivere (Rubem Fonseca, João Antônio). Ci fu chi trovò modo di resistere alla dittatura, come il quotidiano progressista di Rio, il "Jornal do Brasil", che avendo i censori in redazione, riusciva a fare dei titoli per avvertire i lettori di quanto stava avvenendo tipo "Ieri è stato il giorno dei ciechi" oppure, a proposito di meteo, "Aria irrespirabile, il Paese percorso da forti venti". Fra i brasiliani Jorge Amado conobbe la lontananza dalla patria diverse volte, prima in Argentina e Uruguay, poi in Francia, dal 1948 al 1950, infine passò tre anni in Unione Sovietica, prima di tornare in Brasile. Neruda prima viaggiò per il mondo come console del suo paese, il Cile, poi fu costretto ad una rocambolesca fuga attraverso le Ande e dall'Argentina, giunge infine in Europa. Tra gli ultimi esiliati dalle dittature degli anni Settanta ricordiamo Sepúlveda, Allende, Rolo Diez e compagni. Ma quale effetto ebbe l'esilio sulla letteratura? Per alcuni era impossibile realizzare opere lontano dalla propria terra, per altri invece la vena artistica non si esaurì all'estero. Julio Cortázar, all'anagrafe Julio Florencio Cortázar Descotte, ha finito



Julio Cortázar

per morire proprio a Parigi nel 1984. La sua scrittura è caratterizzata da una forte componente fantastica e a tratti metafisica, sempre aderente però a uno stile estremamente realistico. Stimato da Borges, è stato spesso paragonato a Čechov e Edgar Allan Poe. I suoi racconti non seguono sempre una linearità temporale ed i personaggi esprimono una psicologia profonda. A rammentarci la sua vita di profugo ci pensa ora il libro "Esilio & letteratura" (De Pianta Editore) che per la prima volta vede pubblicate le carte che Julio Cortázar ha intrattenuto con Liliana Heker dal 1978 al 1980 e le lettere, finora inedite, inviate dal grande scrittore ad Abelardo Castillo. Due generazioni che hanno reso indimenticabile la

letteratura sudamericana nel gorgo del "regime militare" argentino tra fuga e resistenza. Che rapporto deve avere un artista con il potere? Che ruolo deve interpretare uno scrittore quando il suo paese è governato da un regime? Julio Cortázar, il grande scrittore argentino, aveva le idee chiare: un artista non può resistere a un regime avverso, che impedisce l'attività intellettuale, deve scegliere l'esilio. A differenza di Cortázar, la Heker aveva deciso di resistere e di scrivere durante gli anni della dittatura militare argentina. Cortázar si definiva "esiliato" e considerava "martiri o morti viventi" quelli rimasti in Argentina. Anche quelli che lottavano, come i ragazzi che scrivevano e distribuivano nelle università e nel caffè un foglio chiamato "El Ornitorrinco" fondato da Liliana Heker, Abelardo Castillo e Sylvia Iparraguirre. Un gruppo che non aveva paura di essere contro nell'epoca buia del potere carnivoro di un'Argentina che non c'è più, ma continua ad abitare gli incubi di un'intera generazione. I giovani ornitorinchi, che amano e venerano il maestro, replicarono con una durissima, argomentata, severa, inesorabile risposta. Tutto questo accadeva nel lontano inverno australe del 1980, un periodo trionfante per la dittatura. Che compito può assolvere un artista, uno scrittore, un poeta, in un'era avversa, retta da un potere bestiale? I ragazzi finiranno per scegliere la timida, dolcissima, severissima Liliana Heker. Sul ring quell'incontro non sarebbe stato permesso, troppo diversa la categoria: Julio Cortázar aveva 66 anni, era alto quasi due metri, ave-

va dato alle stampe opere che erano capolavori nel mondo largo della letteratura. Liliana aveva 37 anni, era alta un metro e cinquantasei centimetri, non aveva scritto libri, se non racconti su piccole riviste, e anche in Argentina nessuno la conosceva oltre il centro di Corrientes e Calle Quintana. Fin dall'incipit della polemica il "gigante" appare in difficoltà. Nella sua lettera aperta Cortázar ha fatto letteratura, ha parlato di cose che non conosce, ha usato la fama personale come grimaldello per avventurarsi in affermazioni incaute. La chiave centrale è una non dovuta ammissione di sconfitta, la resa dell'intellettuale in un panorama desolato dove la dittatura ha già vinto: "Non siamo né martiri né eroi, ancora una volta siamo gente spazzata via all'esterno o annichilita all'interno". Cortázar ci ha lasciati prematuramente, Liliana Heker, classe 1943, è diventata una delle voci più forti della moderna letteratura argentina. Nel 1984, pochi mesi dopo la morte di Cortázar, lo scrittore Osvaldo Bayer chiese a Liliana se non si fosse pentita di aver discusso così aspramente con lui: "Gli dissi di no, assolutamente: ciò avrebbe presupposto mancargli di rispetto, supporre che la morte lo avesse sconfitto, lo avesse reso innocuo. Continuo ad ammirare e a voler bene a quello scrittore totale e attuale. E, nel contesto storico in cui avvenne la nostra controversia, continuo a discutere con lui". Lei ci ha fornito una chiave di lettura del Sud America di ieri e di oggi con opere significative come "La muerte de Dios", "Los bordes de lo real" e "Las peras del mal".